

Pinella Di Gregorio

Elezioni del Direttore per il Quadriennio 2025-2029



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO di
SCIENZE POLITICHE
e SOCIALI

<i>IL DIPARTIMENTO: COMUNITÀ E STRUTTURA</i>	<i>2</i>
<i>DIDATTICA</i>	<i>4</i>
<i>RICERCA</i>	<i>7</i>
<i>INTERNAZIONALIZZAZIONE</i>	<i>8</i>
<i>TERZA MISSIONE</i>	<i>9</i>
<i>COMUNICAZIONE E ORIENTAMENTO</i>	<i>10</i>
<i>PARI OPPORTUNITÀ</i>	<i>11</i>
<i>AMMINISTRAZIONE</i>	<i>12</i>
<i>REGOLAMENTO CHIAMATE</i>	<i>13</i>

Care Colleghe, Cari Colleghi,

con l'«ottimismo della volontà» e lo spirito di servizio che già quattro anni fa mi avevano spinto a scendere in campo, ho deciso di proporre la mia candidatura per un secondo mandato come Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, nell'obiettivo di continuare a contribuire insieme a tutti Voi al miglioramento costante della Nostra comunità e di perseguire, così, il bene collettivo dell'Istituzione accademica, la stessa che ci vede tutti protagonisti, tutti parti di una collettività umana e professionale che rappresenta un patrimonio inestimabile di storia, identità e culture.

Ciascuno di Voi mi conosce a sufficienza, credo, per sapere che la decisione di mettermi nuovamente in gioco non è una scelta scontata, o dovuta, ma piuttosto una sfida e insieme un'opportunità – così la considero – per completare quello che è stato realizzato in questi quattro anni, per potenziare ulteriormente gli elementi strategici della nostra offerta, per insistere sui cambiamenti che necessitano di un impegno più serrato e perché no, per porre rimedio a possibili disattenzioni e finanche errori che possono essersi verificati nel corso di questi anni difficili e complessi.

Una scommessa, insomma, che prescinde dall'interesse personale e necessita del Vostro coinvolgimento diretto, di quella dimensione plurale che, come scrivevo quattro anni or sono, supera sempre il singolare.

Con la schiettezza e la sincerità che confido mi riconosciate, aggiungo che la mia decisione arriva al termine di un bilancio, obiettivo e critico, in cui ho analizzato punto a punto le linee programmatiche della mia prima candidatura, verificando quanto è stato fatto e quanto resta da fare. Si tratta di una prassi che ha guidato in modo costante gli ultimi quattro anni, ma che a ridosso della conclusione di questo ciclo si è fatta più stringente, portandomi prima di tutto a guardare indietro, poi a vedere ciò che siamo oggi, infine a proiettarci verso il futuro, nella consapevolezza che la strada percorsa è stata coerente con quanto indicato nel 2021.

La possibilità, nonché l'onore, di guidare il nostro Dipartimento sono provenuti, in quel frangente, dalla fiducia che molti di Voi hanno accordato al mio programma, ed è per questa ragione che proprio a partire da quel programma torno a propormi alla Vostra attenzione: a quella di chi mi ha sostenuta e a quella di chi non l'ha fatto, perché tutte e tutti siamo accomunati – al di là di differenze personali e visioni a volte discordi – dalla ricerca di un interesse generale e superiore, che è quello della nostra comunità.

IL DIPARTIMENTO: COMUNITÀ E STRUTTURA

Nel mio programma per il quadriennio 2021-2025, uno degli elementi prioritari riguardava la partecipazione collettiva e la collaborazione trasversale alla *governance* del Dipartimento.

Credo che questo principio sia stato effettivamente il primo fra i capisaldi della mia gestione: senza entrare in sterili conte elettorali, o in divisioni quanto mai nocive fra supporter e oppositori, penso di poter affermare senza tema di smentita che questa Direzione si è da subito indirizzata alla pluralità di indirizzi, alla valorizzazione, al coinvolgimento equanime di tutte le Aree, i Settori Scientifici, le singole individualità, a prescindere dal loro sostegno o meno alla

mia persona, ma solo ed esclusivamente in ragione delle loro competenze e della disponibilità a realizzare un progetto condiviso.

Un indirizzo, questo, che è stato perseguito già a partire dalla distribuzione delle deleghe (per le quali sono stati coinvolti tutti i Settori Scientifici presenti in Dipartimento) e che si è poi sostanziato nei lavori degli organi collegiali, così come nei loro risultati operativi.

Un esempio su tutti è il Piano Triennale Dipartimentale 2023-25, costruito a partire da un percorso di consultazione che ha coinvolto la nostra intera comunità. Permettetemi di ricordare che una serie di riunioni con tutte le Aree disciplinari – nonché i momenti di confronto costruttivo con il personale tecnico-amministrativo, con il Presidente della Commissione Paritetica e con i rappresentanti degli studenti – ci hanno permesso di individuare materie e strumenti di indagine condivisi, portando infine alla composizione di un gruppo di lavoro rappresentativo delle diverse anime del DSPS, e all’approvazione unanime del documento finale, avvenuta il 28 febbraio 2023. Come da normativa, il Piano andrà aggiornato per un nuovo triennio, e sin da ora confermo la mia intenzione di procedere ancora una volta con una prassi di dialogo e di lavoro inclusivo e cooperativo per la sua stesura.

Il medesimo slancio ha guidato la composizione della Commissione incaricata di definire i criteri per la programmazione delle chiamate di RTT – su cui tornerò in un punto successivo di questo programma – che si è avvalsa della partecipazione di tre ordinari appartenenti ad Aree diverse (SPS; M; IUS) ed è riuscita a lavorare in modo veloce ed efficiente su parametri e bisogni strategici del Dipartimento, giungendo così alla formulazione di un regolamento, anche questo approvato all’unanimità (con una sola astensione) dal Consiglio di I fascia.

Spostandoci dalla comunità alle strutture, credo che anche queste siano state al centro dell’attenzione di questa Direzione, che ha sempre lavorato in piena sintonia con l’Apsema. I lavori di potenziamento e ammodernamento di aule e laboratori presso Palazzo Pedagoggi, Palazzo Scannapieco e presso il Polo Didattico di via Gravina, alcuni dei quali ancora in corso o di imminente avvio, hanno contribuito a rendere le nostre sedi più accoglienti e in grado di rispondere in modo sempre più congruo ai bisogni di docenti e studenti.

Certo, sono ben consapevole delle numerose criticità che insistono su Palazzo Reburdone e che io stessa ho sperimentato in prima persona negli anni precedenti. Proprio in ragione di ciò, ho richiesto e ottenuto dall’Ateneo – sostenuta in ciò sia dalla Direzione Generale che dall’Area della Terza Missione – l’acquisto dei locali dell’ex Banco di Sicilia, a piano terra di Palazzo Pedagoggi, che nel prossimo futuro ci daranno modo di attuare un’ulteriore razionalizzazione degli spazi destinati a uffici amministrativi e stanze per i docenti.

Aggiungo, infine, che proprio nell’obiettivo di venire incontro alle esigenze collettive questa Direzione si è da subito fatta promotrice della ripartenza delle procedure per acquisto/finanziamento di attrezzature (sia a livello di struttura che individuali), pubblicazioni e organizzazione eventi, pur affrontando le lungaggini dovute all’emanazione del nuovo Codice degli Appalti, cui si è dovuto adeguare anche l’Ateneo catanese.

Abbiamo dunque cercato, e trovato, soluzioni che ci hanno consentito di rispondere positivamente a tutte le richieste. Credo che nessuno di Voi si sia mai visto negare l’autorizzazione a fruire di finanziamenti per didattica, ricerca o terza missione. Né le richieste per il sostegno e la sponsorizzazione di iniziative a opera di docenti, studenti, CdS, gruppi di

ricerca e Dottorato hanno mai ricevuto dinieghi, o sono rimasti inevasi, trovando anzi pieno sostegno nella mia Direzione.

Ritengo di aver agito sempre nel pieno interesse dell'istituzione, amministrando in modo strategico le – certamente non laute – risorse dipartimentali e promuovendo una corretta ed equa distribuzione dei fondi.

A questo riguardo, mi impegno a mantenere la pratica di condivisione delle scelte sulla programmazione di eventuali fondi premiali assegnati al Dipartimento: mi permetto di ricordarVi che queste risorse sono state più volte riprogrammate, tenendo conto di esigenze e richieste pervenute in sede collegiale, a seguito della loro presentazione e del relativo dibattito in seno al Consiglio di Dipartimento.

Sempre nell'ottica di una condivisione e di una partecipazione attiva alla vita del Dipartimento, Vi ricordo infine che sin dal marzo 2025 abbiamo approvato su mia proposta la calendarizzazione delle sedute del Consiglio, in considerazione delle date del Senato accademico e del Consiglio di Amministrazione: è una pianificazione che ha dato i suoi frutti, e che sarà riproposta per i successivi anni accademici.

Infine, rivendico la capacità di questa Direzione di aver rafforzato il dialogo con la comunità dei Nostri Studenti, che all'interno del Dipartimento hanno trovato ascolto, comprensione e possibilità di espressione: troppo spesso dimentichiamo che proprio loro sono la nostra risorsa più preziosa, e che a loro deve essere improntata una parte consistente dei nostri sforzi e della nostra progettualità.

DIDATTICA

La Didattica rappresenta una delle *mission* fondamentali dell'Università, dunque del Nostro Dipartimento. La capacità di attrarre studenti e di offrire loro una formazione di eccellenza, a qualsiasi livello, è la linfa vitale della nostra istituzione, e già in occasione della mia prima candidatura le linee guida del programma erano caratterizzate da un espresso richiamo all'aggiornamento dell'offerta formativa, in connessione con le esigenze del territorio e del mondo del lavoro; all'avvio e/o al rilancio delle azioni di tutoraggio e monitoraggio; al generale rafforzamento di internazionalizzazione e multidisciplinarietà; infine al potenziamento di efficacia ed equilibrio delle metodologie innovative.

Si è trattato di sfide stringenti, anche in considerazione di un contesto socio-economico che, come sappiamo, è storicamente gravato da diverse criticità “strutturali”, nonché dai perduranti strascichi della pandemia Covid-19 e da una competizione serrata, proveniente tanto dall'esterno quanto dall'interno del nostro stesso Ateneo, la cui *governance* non sempre si è dimostrata, ahimè, capace di evitare il rischio della duplicazione e della proliferazione “impazzita” dell'offerta didattica, malgrado le mie reiterate proteste.

Molta parte delle nostre energie è stata spesa, dunque, per difendere la specificità dei nostri Corsi, per consolidarne l'attrattività e migliorarne gli indici di qualità, anche grazie al dialogo e alle fertili suggestioni provenute dalla Giunta Dipartimentale, dalla Consulta dei Presidenti, dai Gruppi di Qualità, dalla Commissione Paritetica e da tutti gli altri organi collegiali, nonché da Colleghe e Colleghi, e dai nostri studenti.

In questo senso, la tenuta del nostro numero complessivo di iscritti – a dispetto dell’apertura di nuovi Corsi “affini” in altri Dipartimenti (DEI e DISFOR fra tutti) e del generalizzato calo di iscrizioni su scala regionale e nazionale – e in alcuni casi il suo progressivo aumento sono risultati di cui andare fieri, dovuti al continuo aggiornamento e al monitoraggio dei piani di studio, dei programmi e delle modalità di valutazione.

Si ascrivono a questo indirizzo anche la radicale rimodulazione di LM-52, attuata in risposta alle numerose richieste di un Corso in grado di preparare alla carriera diplomatica; e l’avvio della procedura per la separazione di L-39 e L-40, che come sapete non è stato possibile portare a compimento per ragioni indipendenti dalla volontà del Dipartimento, ma che continua a rappresentare, per me, un obiettivo strategico su cui lavorare in sinergia, come fatto sinora.

A riprova dell’impegno svolto, posso anticiparVi con grande soddisfazione che i dati delle preiscrizioni relativi ai nostri CdLM per l’a.a. 2025/26 sono entusiasmanti e in netto aumento: si tratta ovviamente di adesioni che andranno stabilizzate attraverso le effettive immatricolazioni, ma che ci consentono sin da adesso di guardare al futuro con fiducia e ottimismo, certi che il lavoro svolto stia andando nella direzione auspicata, grazie al nostro impegno collettivo e ad alcune scommesse in cui abbiamo fortemente creduto.

Credo, più in generale, che il potenziamento della Didattica si sia concretizzato in diverse attività: sono orgogliosa, in primo luogo, che il nostro Dipartimento sia stato uno fra i primi dell’Ateneo a promuovere un tutoraggio “integrato”, grazie all’istituzione di un *Help Desk* svolto, da tre anni a questa parte, in modalità mista (online e in presenza), per la durata dell’intero anno accademico e con il coinvolgimento di tutor senior e junior provenienti da diversi CdS. L’assistenza fornita su più ambiti (piani di studio, preparazione degli esami di profitto, procedure Erasmus, tirocini, sostegno alle immatricolazioni) è stata un modo proficuo per favorire la piena integrazione degli studenti e il miglioramento delle loro *performance*, e – relativamente alle matricole – questo ci ha permesso anche di superare lo “scoglio” dei debiti OFA, in funzione dei quali è stata allestita una piattaforma digitale di esercitazione e autovalutazione che, soprattutto negli ultimi due anni, ci ha dato un indice di superamento del test ufficiale alla prima prova del 99%.

Mi permetto altresì di sottolineare che queste iniziative hanno contribuito – al netto dello sforzo ammirevole compiuto dai Presidenti dei CdS e dai singoli docenti, che ringrazio personalmente, oltre che come Direttore – al miglioramento degli indici di valutazione delle carriere degli studenti (soprattutto riguardo al numero di CFU nel passaggio dal I al II anno e nella riduzione dei tempi di conseguimento del titolo) che a lungo hanno rappresentato una criticità non irrilevante per i nostri Corsi.

Inoltre, sono numerosi i progetti infra- e inter-accademici a cui il Dipartimento ha preso parte con ottimi risultati (laboratori OUI; PCTO; POT), come di successo sono state le iniziative di orientamento: penso a eventi come il *Welcome Day*, momento ormai rituale di accoglienza rivolta alle matricole; all’*Infoday* per il bando Erasmus; al *Salone dello Studente*, che ha rappresentato di anno in anno un fondamentale momento di condivisione e di promozione per la nostra comunità.

Non posso non citare, inoltre, le benefiche ricadute del Progetto «PA 110 e lode», a cui il nostro Dipartimento ha aderito tempestivamente, e che rappresenta una scommessa vinta in termini di iscritti provenienti dalla Pubblica Amministrazione; né vanno tralasciate le innumerevoli opportunità di un’offerta che ha saputo dimostrare, permettetemi di dirlo,

coraggio e ambizione: penso ai nostri Master di I e II livello, in grado di intercettare la domanda di un'utenza in gran parte professionalizzata e in cerca di nuove prospettive di carriera; alle Summer School, che il Dipartimento ha fortemente sostenuto e incentivato; penso soprattutto al Dottorato di Ricerca, che – anche grazie al lavoro prezioso svolto dalla coordinatrice, dalla vice-coordinatrice e dall'intero Collegio – nel corso di questi quattro anni ha puntato su eccellenza e internazionalizzazione, confermandosi uno straordinario “vivaio” per le giovani generazioni di studiosi e un luogo privilegiato per la sperimentazione e la connessione fra saperi scientifici e assi curriculari. Ciò è stato confermato dalla rimodulazione della didattica dottorale, che è stata arricchita dall'istituzionalizzazione di percorsi formativi allo stesso tempo specialistici e interdisciplinari, con alcune lezioni in lingua straniera.

È evidente che numerose e stringenti sono le sfide che ci si prospettano, e sulle quali intendo perciò concentrare la mia attenzione: il già citato piano per la separazione dei Corsi L-39/L-40 va perseguito con ulteriore determinazione; la revisione di tutta la nostra offerta deve essere attuata in modo tempestivo e continuo, soprattutto a fronte della «campagna acquisti» promossa sul nostro bacino di riferimento da altri Atenei, telematici e non: è del luglio scorso la notizia dell'apertura di nuovi Corsi di Laurea decentrati dell'Università di Messina (fra cui un L-16 a Siracusa, approvato nella più totale indifferenza del nostro Ateneo), e a questa competizione così serrata occorrerà dare risposte concrete, attraverso una didattica che sia in grado di puntare su qualità, internazionalizzazione e occupabilità.

In ragione di ciò, intendo anzitutto valorizzare le competenze trasversali presenti in Dipartimento, relative alle discipline linguistiche, statistiche e informatiche. Si tratta di ambiti fondamentali per la formazione culturale e le prospettive di occupabilità di ogni nostro laureato, che ci spingono ad attivare percorsi formativi dedicati agli effetti dell'AI generativa sui futuri assetti sociali e sul mondo del lavoro, naturalmente attraverso il dialogo costante con i settori che caratterizzano la nostra identità. Sarà necessario affrontare concretamente e strategicamente la sfida del cambiamento, a partire da coloro che più ne saranno coinvolti, ovvero le giovani generazioni. Più che nascondere l'AI agli studenti, dunque, è necessario farne un tema vivo di educazione e formazione: le nostre competenze possono farne una risorsa aperta, organizzata e guidata, ma anche creativa e foriera di opportunità. Su questi temi, il DSPS – dato il suo carattere fortemente interdisciplinare – si candida ad essere il luogo più consono per avviare e maturare una riflessione culturale e di ricerca sul binomio tecnologia-sviluppo, che attinga a tutte le Nostre competenze.

Inoltre, intendo puntare al potenziamento di didattica e altre attività online, sulle quali bisognerà trovare un dialogo con l'Ateneo affinché questa opportunità e una parte delle *best practices* introdotte durante il Covid non vadano del tutto perdute, come è invece accaduto finora per volontà dei vertici delle nostre istituzioni accademiche.

Penso alle metodologie innovative, su cui insistono la totalità dei documenti di revisione e certificazione della qualità didattica: la mia idea è quella di istituire un *team* di colleghi incaricati di curare questi aspetti, attraverso l'individuazione di programmi e software; la predisposizione di corsi dipartimentali di aggiornamento didattico, diversi da quelli “generalisti” proposti dalla nostra Università, che non hanno incontrato la Vostra approvazione; attraverso la redazione di griglie e l'assistenza ai singoli docenti per l'adattamento dei Syllabi agli standard internazionali, come da più parti ci viene richiesto; attraverso l'allestimento di una piattaforma multimediale con video-lezioni, podcast, dispense e altro materiale didattico liberamente fruibile dagli studenti.

RICERCA

La Ricerca è l'altro perno imprescindibile attorno a cui ruota la nostra professione. Per me, come per la maggior parte di Voi, rappresenta soprattutto una passione, una vocazione, il primo motivo che mi, e ci, ha indotto a scegliere questo lavoro.

È per questa ragione che una parte consistente del mio programma del 2021 era dedicata agli aspetti scientifici, con l'obiettivo di implementare la collaborazione tra gruppi di ricerca e di tornare alle pratiche di monitoraggio con l'Advisory Board.

Ritengo che si sia trattato di un impegno che ha dato i suoi frutti: i dati confermano che in questi quattro anni il Nostro Dipartimento ha registrato un netto miglioramento delle sue *performance* su diverse sfide connesse alla ricerca, con particolare riferimento all'aumento esponenziale del numero di progetti finanziati su bandi competitivi a livello nazionale e internazionale; all'incremento della quantità di pubblicazioni; all'elevata dinamicità dei docenti nell'ambito di comitati scientifici di riviste e collane; all'organizzazione di eventi (convegni, workshop, seminari) di presentazione e divulgazione dei risultati delle nostre ricerche.

Il dialogo interdisciplinare, promosso anche a partire dai Piani di Incentivi per la Ricerca d'Ateneo, si è concretizzato in un crescente dinamismo di iniziative, fino alla realizzazione del Colloquio DSPS dell'ottobre 2023, dedicato al bilancio trasversale sulla linea Piaceri, che ha rappresentato un indubbio momento di confronto e di crescita individuale e scientifica per ciascuno di Noi.

Ancora in occasione dell'ultima VQR, i cui indici sono stati lusinghieri per il nostro Dipartimento, tutte e tutti abbiamo ricevuto supporto e assistenza nelle fasi di selezione e conferimento dei prodotti, in modo continuativo e concreto: permettetemi di dirlo, sono lontani i tempi in cui ognuno provvedeva autonomamente al caricamento, al rischio di errori e salvo vedersi additare in sede di Consiglio di Dipartimento nel caso di *performance* non brillanti.

Questa Direzione ha sempre scelto, e continuerà a scegliere, di trattare questo, come tanti altri importanti appuntamenti della nostra vita accademica, con un approccio inclusivo e di squadra. Pieno sostegno è stato dato e sarà dato alle Colleghe e ai Colleghi che più hanno incontrato difficoltà a rafforzare la loro "competitività" scientifica, attraverso il loro attivo coinvolgimento nei gruppi di ricerca e numerosi incentivi alla produzione (materiali, attrezzature, contributi alla stampa).

La prassi sarà quella di aggregare piuttosto che di isolare, con particolare attenzione ai più giovani e alle specifiche competenze di ciascuno, in un orizzonte che si prospetta come transdisciplinare oltre che interdisciplinare.

Le attività realizzate e il continuo monitoraggio e incentivazione della ricerca hanno già permesso di eliminare del tutto la presenza di ricercatori non operativi nel Nostro Dipartimento; il prossimo obiettivo è quello di potenziare ulteriormente i nostri indici di produzione scientifica, e di attrarre risorse supplementari grazie alla partecipazione ai bandi competitivi.

Mi permetto altresì di sottolineare che fondi straordinari del Nostro budget sono stati destinati a chiunque ne abbia fatto richiesta per: pubblicazioni (soprattutto quelle in *open access*, premiali in sede di valutazione), software per la ricerca, visiting e traduzioni

scientifiche, per le quali abbiamo realizzato un accordo quadro; insomma, tutto ciò che abbia potuto favorire e velocizzare l'internazionalizzazione delle nostre ricerche.

Sul budget della premialità del DSPS abbiamo provveduto, inoltre, all'acquisto di numerose licenze (Compilatio, Tlab, Nvivo) di interesse trasversale, mettendo a disposizione di Colleghe e Colleghi strumenti utili e condivisi, e puntando a fare dell'interdisciplinarietà non solo un'etichetta, ma una pratica.

Non posso non citare il supporto che il DSPS ha fornito e continua a fornire al Dottorato, promuovendo, come già evidenziato, il rinnovamento generale del percorso e puntando a un'internazionalizzazione crescente, dimostrata dall'aumento del numero di dottorandi che includono *visiting* all'estero di almeno 6 mesi nelle loro carriere. Si ricordano, inoltre, la promozione di attività trasversali, come la Conferenza Dottorale del dicembre 2024 e la successiva pubblicazione del collettaneo *Topics*, con contributi originali di docenti e dottorandi.

Guardandomi indietro, vedo insomma una strada tracciata da prassi produttive, che mi impegno a potenziare ulteriormente, soprattutto nei confronti di chi – per ragioni diverse – deve migliorare i suoi indici di produzione, a cui saranno forniti tutti gli strumenti affinché questo avvenga in fretta e con risultati di qualità per l'intero Dipartimento.

Questi risultati mi convincono, una volta di più, che la nostra comunità rappresenti una piattaforma virtuosa per la ricerca scientifica, in grado di ambire – in un futuro prossimo, e con l'apporto di tutte e tutti – al riconoscimento formale della propria dimensione di eccellenza: è un traguardo verso cui abbiamo il dovere di proiettarci, in modo collaborativo all'interno e competitivo all'esterno.

Ancor più utile sarebbe tuttavia un servizio di *scouting* interno al DSPS, effettivamente orientato a contattare i singoli ricercatori per promuovere, incoraggiare e seguire coloro che volessero rispondere a bandi competitivi, selezionando quelli di riferimento rispetto a competenze e settori. Su questo, purtroppo il vincolo del budget relativo alle spese di funzionamento ha, negli anni scorsi, rappresentato un ostacolo insormontabile, ma continueremo a cercare un sistema per la sua realizzazione.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione era, ed è, per tutti i Dipartimenti, e per il DSPS in particolare, una questione strategica, che coinvolge i due ambiti fondamentali della didattica e della ricerca. Il mio programma prevedeva di potenziare gli accordi Erasmus, la mobilità di studenti e docenti, lo studio delle Lingue (sia come discipline a sé stanti che come strumento di insegnamento).

A quattro anni dalla redazione di quelle linee guida, il nostro Dipartimento ha effettivamente aumentato il numero di accordi e convenzioni con Università straniere, promuovendo costantemente politiche correttive e di monitoraggio per la partecipazione degli studenti; ha sostenuto il Corso Magistrale Glopem, caratterizzato da ben tre accordi *double degree*; ha investito su un nuovo CdS dedicato alle Relazioni internazionali; ha nettamente migliorato le performance relative ai *visiting professor incoming* e *outgoing*, il cui numero è aumentato in modo esponenziale.

L'internazionalizzazione è stata perseguita sin da subito come pilastro del DSPS, sia in interazione strutturale e sistemica con i suoi assi portanti (didattica, ricerca, terza missione), sia rispetto alle linee evolutive dei Corsi di Studio. Fondi straordinari sono stati destinati alle missioni internazionali dei docenti e alla pubblicazione di lavori in lingua straniera, per i quali – come ho già ricordato – abbiamo attivato un accordo quadro per traduzione e *proof reading*.

Per un funzionamento virtuoso, tuttavia, l'internazionalizzazione deve dialogare con la didattica molto più di quanto non avvenga adesso. All'aumento dei canali di mobilità internazionale, resi disponibili dall'Ateneo per gli studenti, dobbiamo legare il potenziamento dei tirocini internazionali, che proprio nell'a.a. 2024/2025 hanno ottenuto un gradimento degli studenti superiore al passato. Questo canale di mobilità va incentivato, sia perché in questa direzione si indirizzano le esigenze degli iscritti, sia perché un tirocinio internazionale è un reale arricchimento nella formazione universitaria. Occorre di conseguenza che l'Ateneo assegni a queste attività una modalità procedurale precisa, anche *ad hoc* se necessario, come avviene per i tirocini Maeci-Crui, eventualmente confermando le prassi adottate nell'a.a. 2024/2025, per le quali proprio l'applicazione guidata su iniziativa del DSPS ha prodotto fin qui i risultati auspicati.

Un'altra modalità per incrementare ulteriormente l'internazionalizzazione sarebbe l'incentivazione di Accordi Quadro e Accordi di Mobilità e Scambio (docenti, dottorandi e dottori di ricerca), di cui il DSPS è protagonista in Ateneo: si tratta di strumenti significativi per la mobilità, soprattutto se accompagnate da un supporto finanziario dedicato.

Come scrivevo già in occasione della mia prima candidatura, queste politiche si inseriscono in un quadro più generale e ambizioso, che punta precipuamente all'area mediterranea e alla possibilità di attrarre studenti e docenti dai Paesi magrebini e rivieraschi, che costituiscono un target di grande potenzialità e *appeal* per una città come Catania e possono d'altra parte rappresentare un puntello strategico per sostanziare la nostra identità europea, sempre più spesso “marginale” rispetto agli asset strategici della geopolitica, dell'economia e financo della Cultura e della Scienza.

Vi confesso che l'idea di “provincializzare” l'Università, attraverso la proliferazione di sedi locali e decentrate, mi sembra nociva, oltre che poco efficiente, e non credo che su questi assi possa dipanarsi la competizione con gli Atenei telematici. Ritengo, piuttosto, che la costituzione di un Politecnico del Mediterraneo, in grado di guardare oltre la dimensione locale e nazionale, non vada abbandonata, ma perseguita con determinazione e coraggio.

Anche a questo fine intendo servirvi, oltre che dell'interlocuzione con i vertici dell'Ateneo, delle preziose opportunità che derivano dalla mia elezione in seno alla Giunta della Conferenza Italiana di Scienze Politiche (CISPOL), per promuovere un serrato e produttivo dialogo con altri Dipartimenti affini – soprattutto quelli dell'area centro-meridionale – e puntare ad ambiziosi progetti di potenziamento delle nostre potenzialità attrattive.

TERZA MISSIONE

Il DSPS svolge un'ampia attività di Terza Missione e in questi anni è stato in grado di consolidare la propria leadership culturale sul territorio e sul piano nazionale, attraverso pratiche virtuose di disseminazione di saperi e ricerche, rivolte non soltanto agli studenti universitari ma a gruppi sociali, personale tecnico-amministrativo e attori istituzionali.

In questo senso, l'elevata interdisciplinarietà del DSPS, insieme alla numerosità ed eterogeneità dei rapporti con attori pubblici e privati intrattenuti da molti docenti e/o gruppi di ricerca, manifestano e confermano il ruolo attivo che il Dipartimento costantemente svolge.

Sebbene le linee guida di classificazione proposte dell'ANVUR non rendano sempre agevole l'identificazione delle attività effettivamente svolte, è bene evidenziare che il DSPS ha prontamente risposto alle richieste pervenute dalla TM d'Ateneo, dotandosi di un tool di rilevazione delle iniziative.

Il passo successivo da compiere è quello di individuare modalità che possano far emergere nella loro interezza le attività di Terza Missione del DSPS anche in fase di rilevazione, così da assicurarne la visibilità.

Inoltre, questa Direzione ha sostenuto convintamente l'attivazione e il potenziamento di *spin-off*, progetti conto terzi e convenzioni, chiedendo uno sforzo per l'ampliamento dei partner dei tirocini curriculari, che nell'ultimo quadriennio sono aumentati in modo consistente, grazie al coinvolgimento di istituzioni pubbliche, soggetti impegnati nella promozione della cultura, centri studio, testate giornalistiche, imprese.

Sono consapevole di come gli sforzi compiuti necessitino di un ulteriore salto di qualità in direzione di una più capillare divulgazione delle nostre attività, di un più serrato dialogo con le aree della Didattica, della Ricerca e della Comunicazione; di un'intensificazione dei rapporti con le imprese e, soprattutto, di una maggiore internazionalizzazione dei nostri progetti di Terza Missione.

COMUNICAZIONE E ORIENTAMENTO

La comunicazione rappresenta un aspetto ormai centrale delle attività didattiche e culturali, imprescindibile per la diffusione dei risultati della ricerca, l'attrazione degli studenti e di possibili *stakeholder*.

Ne ho fatto un punto importante del mio programma, e vi ho dedicato molte risorse e attenzioni durante questi anni di Direzione.

Ricorderete tutti che abbiamo puntato al rafforzamento dell'identità visiva del DSPS, come fattore di coesione e di riconoscibilità; e altre energie sono state spese per l'aggiornamento del nostro sito web e dei canali social, per realizzazione di campagne di promozione pubblicitaria (radio, video, cartellonistica), per una fertile interlocuzione con l'Ateneo, che in più di una circostanza ci ha permesso di diffondere le nostre iniziative anche sulle testate universitarie.

In questa direzione lavoreremo ancora: la creazione di una *start up* di docenti e studenti continua a rappresentare un obiettivo strategico, che fino a questo momento non è stato possibile realizzare a causa di ostacoli burocratici, ma che ho intenzione di continuare a seguire.

Né del resto vanno trascurate le potenzialità di altri campi di intervento: è in fase di monitoraggio la partecipazione a un bando competitivo per la creazione di una radio di Dipartimento; stiamo valutando la possibilità di inserirci in un network di atenei coinvolti nella produzione di podcast; altrettanto stimolante è l'idea di un giornale del DSPS, la cui redazione

potrebbe diventare anche sede di tirocini per i nostri studenti, molti dei quali puntano proprio alla carriera giornalistica.

Per quanto riguarda l'Orientamento, abbiamo sempre partecipato alle iniziative dell'Ateneo e molti dei Nostri Colleghi sono stati impegnati a vario titolo in numerosi progetti con le scuole catanesi e dell'hinterland. Dovremo, tuttavia, inquadrare questi rapporti all'interno di accordi stabilizzati di relazione istituzionale.

Bisognerà potenziare, altresì, l'orientamento in uscita e occuparci, data anche l'attuale carenza in Ateneo, dei progetti di *placement*, fondamentali per quei Dipartimenti – come il Nostro – che non preparano figure professionali precise ma risorse umane, utili alla formazione di un capitale immateriale assai importante nell'era della flessibilità delle competenze.

Infine, lavorerò all'idea, che ho già discusso con alcuni di voi, di un'associazione di *ex Alumni* che potrebbe servire sia come *placement*, sia per funzioni di terza missione e comunicazione. Molto spesso i laureati vogliono restituire il proprio successo al luogo che li ha formati, e Noi non possiamo permetterci di disperdere il loro contributo.

PARI OPPORTUNITÀ

Il rispetto delle pari opportunità nelle procedure e nell'agire quotidiano, nonché la loro centralità come ambito di studio per iniziative e ricerche dedicate alla parità di genere e all'inclusione, sono state un punto cardine della mia gestione, rappresentato anche dallo spazio culturale e fisico offerto al Laboratorio di Genere del DSPS, che è divenuto una *best practice* di Ateneo.

Da Direttore, ho lavorato per valorizzare le individualità e tutelare le identità di ogni persona del DSPS; ho incentivato e sponsorizzato iniziative congiunte per la sensibilizzazione su temi oggi cruciali, come la violenza di genere, il *body-shaming*, i disturbi alimentari, il rispetto della pluralità sessuale, razziale, politica e religiosa, la capacità di coinvolgere e sostenere soggetti fragili e svantaggiati.

Ciò si è tradotto, oltre che in interventi attivi di inclusione, in un atteggiamento di «tolleranza zero» per qualsiasi prassi e/o linguaggio che fosse lesivo di questa della *policy prescription*. La mia Direzione è stata sempre aperta per accogliere segnalazioni o suggestioni in tal senso, ed è intervenuta senza esitazioni per sanzionare comportamenti scorretti, avviando le procedure per la segnalazione ai vertici dell'Ateneo.

Si tratta di un indirizzo che intendo perseguire con ancora più determinazione, proponendo sin da ora la costituzione di un Comitato di monitoraggio e di promozione delle pari opportunità, al quale sarà affidato l'incarico di valorizzare i nostri studi sul tema e di assicurare che le nostre azioni siano pienamente conformi a quanto ci si aspetta da una seria comunità umana e scientifica.

AMMINISTRAZIONE

Punto nevralgico e cuore pulsante del funzionamento di tutte le nostre attività, il personale tecnico-amministrativo fronteggiava già nel 2021, e continua a scontare, un deficit ormai strutturale di risorse umane. Quella che abbiamo dovuto affrontare fin dall'indomani della mia elezione, inutile nascondere, è stata la progressiva diminuzione delle unità presso i Nostri uffici: dalle 34 del 2019 alle attuali 19, al cui interno vanno annoverati un dipendente in comando presso altro ente e i nuovi preziosi arrivi dell'ultimo periodo, che hanno rappresentato un indiscutibile valore aggiunto alle nostre *performance*.

Alcuni dei componenti non più in servizio presso il DSPS hanno realizzato, d'altra parte, importanti progressioni di carriera, trasferendosi in altre sedi: è un'attestazione del loro merito e delle competenze maturate proprio nell'ambito del Dipartimento, che ci rende orgogliosi ma al tempo stesso aumenta la pressione sul nostro personale, al quale va il mio ringraziamento sincero per la dedizione e il senso di dovere con cui si è fatto carico di compiti aggiuntivi.

Grazie a questo, il decremento numerico non ha avuto ricadute negative sulla complessiva efficienza degli uffici. Infatti, seppur con un aumento del carico di lavoro e con una conseguente (lieve) dilatazione delle tempistiche, le procedure sono state sempre portate a termine correttamente.

Ci sono state, questo sì, ricadute in termini di benessere organizzativo del personale, e tuttavia posso affermare – in virtù del dialogo aperto e franco che ho sempre avuto con ciascuno di loro – che la maggiore pressione non ha determinato situazioni di *burnout* o di frustrazione, e questo grazie allo spirito di coesione e di collaborazione trasversale che contraddistingue tutta la Nostra Comunità. La sinergia ed il confronto continuo, tra i membri del personale e fra questi e la Direzione – con il supporto insostituibile del Coordinatore/Responsabile amministrativo – hanno determinato infatti una gestione dei problemi condivisa, funzionale al raggiungimento dei risultati concordati.

Ciò ha permesso, in particolare, di avviare alcune *best practices*, sulle quali è possibile e necessario, naturalmente, lavorare ancora. Penso soprattutto alla funzione di ausilio ai componenti che hanno competenze informatiche e digitali per la costruzione dell'automazione integrata dei flussi di lavoro, volta a semplificare i compiti delle segreterie didattiche tramite la costruzione di modelli applicativi unitari per i Corsi di Studio.

Sono già operativi il modulo per la disponibilità a far parte delle commissioni di laurea e quello per la trasmissione delle date degli appelli d'esame, che rappresentano innovazioni sperimentali in grado di fungere da modello per il futuro.

So naturalmente che questo non è sufficiente, ma vorrei ricordare a tutte e tutti che la richiesta di implementazione del personale tecnico-amministrativo è stata rivolta in più riprese ai competenti organi dell'Ateneo, purtroppo (almeno fino ad oggi) senza alcun esito.

Del resto, l'amministrazione è in larga parte legata e dipendente dai vertici accademici, e sarebbe poco corretto affermare il contrario.

L'organizzazione degli uffici, come è noto, è stata oggetto di apposito decreto del Direttore Generale; l'articolazione delle competenze (ufficio amministrativo e del personale; della didattica; dei servizi agli studenti e della mobilità internazionale; ufficio progetto; ufficio

provveditorale; delle biblioteche; informatico; dei servizi tecnici di edificio; ufficio finanziario – distaccato dall’AFI centrale) è stata adottata in modo sostanzialmente uniforme per tutti i Dipartimenti.

Anche l’eccessiva burocratizzazione di alcune procedure è connessa, lo sappiamo bene, a decisioni politiche di Ateneo, assai più che di Dipartimento.

Questa *governance*, da parte sua, ha fatto tutto quanto è stato possibile per ridimensionare e semplificare le procedure. Gli uffici lavorano, infatti, utilizzando programmi e strumenti idonei a favorire la dematerializzazione (Teams, protocollo informatizzato, One Drive, cartelle condivise, Easy, ecc.). Un traguardo importante sarebbe l’adozione della nota istruttoria informatizzata mediante l’utilizzo dell’apposita procedura presente su Easy, ma anche in questo caso non è stata ancora possibile l’adozione del sistema da parte dei Dipartimenti, e anche su questo occorrerà richiedere un ulteriore sforzo da parte dell’Ateneo.

La mia Direzione si impegnerà per raggiungere questo obiettivo, ma occorre che alcuni regolamenti e linee guida di Ateneo (si vedano le procedure relative all’attivazione di seminari, convegni, rimborsi ecc.) vengano modificati, poiché in caso contrario il discostarsi da queste previsioni significherebbe non adempiere correttamente a quanto previsto dalle normative, con conseguenti responsabilità.

Ciò che posso garantire, da parte mia, è che mi farò portavoce di concrete proposte di snellimento burocratico – da elaborare con il supporto degli uffici e presentare agli Organi di Ateneo – continuando senza sosta a chiedere il potenziamento quantitativo del nostro personale.

REGOLAMENTO CHIAMATE

Già nel 2021 sottoponevo alla Vostra attenzione la necessità di una revisione dei criteri di selezione di Professori e Ricercatori, obiettivo prioritario per il nostro Dipartimento, che si inseriva tuttavia in una fase “critica” attraversata dall’Ateneo, gravato – oltre che dalle note vicende giudiziarie – da un deficit di bilancio che, per l’a. a. 2019/2020, aveva addirittura bloccato le chiamate dei concorsi.

Dalla consapevolezza di quel momento così particolare derivava il mio impegno a puntare su trasparenza ed efficienza, nonché l’invito esteso a tutta la Nostra comunità in direzione di un confronto aperto e di un percorso di condivisione.

In ragione di ciò, sin dal momento della mia elezione ho perseguito con determinazione l’idea di compattare le diverse anime del Dipartimento, dando risposte a alternative concrete alla paralisi decisionale che rischiava di travolgerci. Ho avviato da subito, pertanto, un’interlocuzione con le diverse Aree scientifiche, ai fini della redazione di un regolamento sulle chiamate di Rtd-B che potesse rappresentare il primo esempio di una prassi di gestione condivisa e plurale.

Permettetemi di ricordarVi che in questo modo è stato possibile bandire ben 4 posizioni per ricercatori a tempo determinato, nessuna delle quali appartenente a settori a me “vicini” o “affini”: si trattava infatti di *Sociologia economia e del lavoro*, *Sociologia generale*, *Sociologia urbana* e *Lingua francese*, oltre che *Lingua Inglese* che era stato richiesto alla Commissione strategica di Ateneo.

In ossequio alla correttezza procedurale, in quella fase io stessa ho ritenuto opportuno rinunciare a un Rtd-B in *Storia contemporanea*, poiché ritenevo che fosse prioritario dare un segnale di apertura nei confronti degli altri settori.

Nel novembre dello stesso anno, in base a un regolamento approvato a maggioranza dal Consiglio di Prima fascia, sono stati banditi anche 3 concorsi per Professori Ordinari: *Storia delle dottrine politiche*, *Storia contemporanea* e *Informatica*. La presenza di quest'ultimo settore aveva scatenato una reazione fortissima tra gli associati abilitati, ma – come avevo sottolineato allora, e come rivendico ancora oggi – era per me assolutamente impossibile non tener conto del regolamento in quel momento in vigore, giacché il rispetto delle regole è il principio base al quale mi sono sempre attenuta.

Mi era chiaro tuttavia, come lo era alla maggior parte di Noi, che proprio quel regolamento scontava un *vulnus* forte: intaccava la nostra capacità decisionale, lasciava al caso la scelta di investimenti strategici per il futuro della didattica e della ricerca, provocava insomma il malfunzionamento della programmazione collettiva. Per tale motivo, io stessa ho avanzato la proposta di procedere alla modifica del regolamento di chiamate di Prima fascia proponendo – ai consigli di I e di II fascia – una programmazione unica dei bandi (Rtd-B e Professori Ordinari) per consentire una maggiore attenzione ai fabbisogni del Dipartimento. Ho lavorato con il coinvolgimento di tutte e tutti, con il dialogo aperto e franco nei confronti di tutte e tutti: il risultato è visibile, credo, già a partire dalle 7 chiamate di Prima fascia (*Sociologia giuridica*; *Sociologia economica*; *Sociologia generale* e *Scienza politica*, oltre ai concorsi di *Lingua inglese*, *Antropologia* e *Storia moderna*, ancora in corso di espletamento) e dalle due per Rtd-B, in *Storia contemporanea* e *Scienza politica*.

Durante la mia gestione, e – lo sottolineo – dopo un periodo di assoluta stasi, sono state bandite insomma ben 10 posizioni per Professori ordinari e 6 per Rtd-B: personalmente ne vado fiera, come del fatto che questi risultati siano arrivati senza le spaccature, i contrasti e gli scontri che negli anni precedenti avevano funestato la vita del nostro Dipartimento in occasione delle chiamate.

So perfettamente che molti hanno guardato con preoccupazione alla decisione di diversi Colleghi di spostarsi ad altra sede, dentro o fuori l'Ateneo, ma si è trattato, è bene precisarlo, di scelte individuali (oltre che assolutamente legittime), in molti casi dovute a una progressione di ruolo; in altri, all'idea che un trasferimento avrebbe potuto velocizzarne la realizzazione. Non mi soffermo sul calcolo di quanti, fra questi ultimi, abbiano effettivamente realizzato altrove le loro ambizioni. Mi limito a precisare, per dovere di cronaca, che anche in questo caso gli spostamenti non sono stati disciplinati in alcun modo dall'attuale *governance* di Ateneo, che ha dimostrato così di non tenere in debita considerazione le esigenze dei Dipartimenti.

Da parte mia, credo che la Nostra gestione si sia caratterizzata per una sostanziale equità: come ho già ricordato in apertura, anche la nomina della Commissione per il regolamento e la programmazione degli RTT ha sancito una prassi di collaborazione fra Settori storicamente “dialettici”, e credo che proprio a partire da questi risultati possiamo e dobbiamo guardare al futuro, poiché non si tratta di punti di arrivo, ma piuttosto della base da cui partire per ulteriori cambiamenti.

È evidente che il Nostro regolamento va modificato ancora, per metterci in condizione di intercettare tempestivamente i bisogni della Nostra struttura. È altrettanto evidente che dovremo

aspettare di capire in che direzione si muoverà la nuova governance d'Ateneo, poiché molti indirizzi e linee programmatico-procedurali provverranno, così come è sempre stato, proprio dai vertici dell'Università.

Su alcuni punti, mi sento tuttavia di impegnarmi sin da adesso: uno fra questi è il criterio della rotazione, che credo convintamente vada mantenuto in vigore, poiché è l'unico in grado di garantire l'armonia fra le diverse Discipline, evitando che l'eventuale addensarsi di abilitazioni in un unico settore possa danneggiarne altri, e scongiurando il rischio della preponderanza assoluta di una o più aree scientifiche sulle altre, dal momento che il loro equilibrio è sempre stato al centro della nostra istituzione.

L'altro elemento riguarda la possibilità di utilizzare l'art. 24 per le chiamate dei Professori di I fascia: si tratta, ricordo, di una *chance* offerta dalla legge, che – se l'Ateneo ce lo permetterà – (ricordo sempre che l'attuale governance ha fatto scelte diverse) non vedo ragione di non cogliere, soprattutto per semplificare le procedure selettive e abbreviarne i tempi di espletamento.

Infine, i nostri 2 Rtd-A hanno diritto a un'attenzione particolare e a un'assunzione di responsabilità circa il loro futuro, dal momento che la loro chiamata è stata giustificata da comprovate esigenze didattiche e scientifiche, che sussistono tutt'oggi. Mi impegno fin da adesso a farmi sostenitrice delle loro istanze in Senato accademico e al cospetto del nuovo Rettore.

Al termine di questo programma, chiedo ancora un po' della Vostra attenzione per una nota personale, non meno importante delle idee esposte fin qui.

Sono arrivata alla Direzione in un momento complesso, travagliato, e ho dovuto fin da subito confrontarmi con un ruolo di grande responsabilità, che richiedeva efficienza e capacità di prendere decisioni tempestive (e impopolari, talvolta) con spirito di servizio.

Vi confesso che è stato un impegno gravoso, che ha richiesto tempo e fatica, ma che ho assunto con piacere e con la convinzione ferrea di un dovere morale e professionale nei confronti dell'Istituzione, nonché di Colleghe e Colleghi che avevano creduto in me sin dall'inizio della mia carriera, e tanto più in occasione delle consultazioni elettorali.

Aggiungo che, se sono stata in grado di attuare il mio programma e di reggere alle sfide e alle emergenze che di volta in volta abbiamo dovuto fronteggiare, ciò è stato dovuto in gran parte al supporto, all'amicizia, alla collaborazione sincera del mio Vicedirettore; della Coordinatrice del Dottorato; di ciascuno dei Delegati; della Giunta di Dipartimento; dei Presidenti dei Corsi di Laurea; del Presidente e dei componenti della Commissione Paritetica; del Garante degli Studenti; di tutti i docenti, del nostro prezioso personale tecnico-amministrativo; dei rappresentanti degli studenti e della nostra intera comunità.

Ho sempre buttato il cuore oltre l'ostacolo, e lo faccio ancora una volta, sottoponendomi al Vostro giudizio e chiedendo la Vostra fiducia per un nuovo mandato.

Mi auguro, soprattutto, che saremo tutti in grado di evitare il rischio di nuove fratture interne, che già in passato hanno “avvelenato” il clima del Dipartimento, e per la cui ricomposizione ho lungamente lavorato in questi anni.

Mi impegno affinché la mia Direzione continui a essere caratterizzata – come nel passato – dalla piena e convinta garanzia nei confronti delle nostre identità plurali, in ciascuno degli ambiti strategici che caratterizzano la nostra Istituzione accademica.

Vi ringrazio dal profondo del mio cuore

Pinella Di Gregorio